

Riserva naturale BOSCHI DEL GIOVETTO DI PALINE

La zona è sempre stata eccezionalmente ricca di grandi nidi di formica che, essendo una forte predatrice di altri insetti, contribuisce al mantenimento in un buono stato di salute dei boschi in cui vive. La protezione e lo studio della Formica rufa sono state la principale motivazione per la creazione della Riserva Naturale dei Boschi del Giovetto, considerando come la tutela della formica dei boschi non possa prescindere dalla tutela dell'ambiente naturale nel quale essa vive. La Formica rufa è diffusa nei boschi di conifere alpini e dell'Europa centro-settentrionale, tuttavia la piccola porzione di boschi che si trova sul margine orientale delle Alpi Orobie, e che costituisce la Riserva, è legata in modo speciale a questo straordinario insetto sociale.



I Boschi del Giovetto di Paline appartengono al Sito di Importanza Comunitaria (SIC) cod. IT2060006. L'istituzione della riserva naturale parziale biogenetica prima e del SIC più recentemente, sono stati motivati dalla volontà di tutelare le popolazioni di Formica lugubris, del gruppo Formica rufa, e soprattutto il loro habitat preferenziale, i boschi di conifere, al fine di garantirne la permanenza sul territorio. Il sito coincide con una delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE, formulate con lo scopo di garantire la conservazione delle specie di uccelli selvatici europei stanziali e migratori. Tra la fauna presente nella riserva, inclusa nella Direttiva Uccelli, troviamo: l'aquila reale, il gallo forcello, il francolino di monte, il picchio nero l'averla piccola e la civetta nana.



I boschi e i pascoli

La copertura vegetazionale della Riserva è caratterizzata da boschi, cespuglieti e praterie. La superficie boscata, estesa sull'82% del territorio, forma un manto compatto e omogeneo costituito da fustaie di abete rosso (*Picea abies*). A un esame più dettagliato la vegetazione forestale si può comunque distinguere in tre fasce. Dai limiti inferiori, fino a 1250-1300 m nelle esposizioni fresche, i boschi tendono a essere per lo più misti di abete rosso e abete bianco (*Abies alba*). Dove la dotazione d'acqua nel terreno si riduce, o dove è maggiore l'irradiazione solare, prevale l'abete rosso con mescolanze poco significative di latifoglie come faggio, frassino maggiore, acero montano e nocciolo. Dai 1250-1300 m ai 1450-1550 m i boschi sono dominati dall'abete rosso con partecipazione di abete bianco e talvolta di larice. Dai 1450-1550 m fino al limite della vegetazione arborea, attorno ai 1750-1850 m, il bosco tende ad aprirsi diradandosi o formando gruppi intercalati da radure, ricche di sottobosco arbustivo con ontano verde, sorbo degli uccellatori, rododendro e mirtillo. L'abete rosso, pressoché esclusivo a bassa quota, verso le cime cede il posto al larice.

Queste formazioni forestali sono caratterizzate da una vegetazione erbacea molto scarsa e uno strato di arbusti generalmente limitato o localizzato ai margini e nelle radure presenti. I boschi si alternano a radure erbacee appartenenti alla classe Festuco-Brometea, in condizioni di avanzato infeltrimento, in quanto da ormai diversi anni non viene praticato lo sfalcio e il pascolamento.

L'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali in ambiente montano e subalpino ha comportato negli anni, anche nella Riserva Naturale Boschi del Giovetto, l'innalzamento del limite superiore della vegetazione arborea e la regressione verso tipologie vegetazionali più povere. Ormai scomparsa l'attività dello sfalcio è cambiata anche la forma dell'attività di pascolo, oggi realizzato con animali vaganti e poco controllati. Lo sfruttamento pastorale attuale non comprende più, a differenza dei sistemi tradizionali, l'insieme degli spazi montagnosi su un ciclo annuale, ma esclusivamente l'alta montagna da giugno a settembre.

Fauna

I **Boschi del Giovetto** sono conosciuti per la presenza della Formica rufa che assume un ruolo fondamentale nella lotta contro la Processionaria, bruco di farfalla che si nutre degli aghi di pino, portando alla morte della pianta.

Questo è uno degli affascinanti esempi di equilibri naturali che si instaurano in un habitat come quello rappresentato da un bosco. Sono diffusi e vitali molti nidi o acervi di Formica lugubris (gruppo Formica rufa), a forma di cupola, ideale per captare il calore del sole e proteggersi dalla pioggia.

Gli acervi misurano mediamente m 1,20 di diametro sono alti circa 60 cm e contengono una popolazione che va dalle 200.000 alle 500.000 formiche. I diversi materiali con i quali viene costruito il nido, quali aghi di conifere, ramoscelli, grani di terra, gocce di resina ecc. sono abilmente intrecciati e formano una mirabile costruzione architettonica sufficientemente compatta.

In un popolamento di formiche rufe si distinguono: le operaie, femmine sterili che misurano da 5 a 7 mm, hanno corpo piuttosto slanciato, dorso rosso ruggine, testa ed addome nerastro; le regine, femmine feconde, sono un poco più grandi (8-10 millimetri) e sono dotate di ali, così come i maschi, che sono però più piccoli delle regine.

Le operaie costituiscono la massa della popolazione, e svolgono tutti i lavori, assicurando la difesa, la cura della prole e l'approvvigionamento; vivono 4-5 anni. Dai Boschi del Giovetto la specie è stata esportata in Italia e all'estero per essere impiegata nel controllo biologico degli insetti dannosi nei boschi.



Per approfondire la conoscenza del territorio della Riserva Naturale "Boschi del Giovetto" è stato condotto recentemente uno studio di Galliformi alpini e Piciformi. Le specie di Galliformi alpini rinvenute sono: gallo forcello, francolino di monte, coturnice. Una curiosità che riguarda questa ricerca è l'impiego di cani di razza Setter inglese, appositamente addestrati, per reperire covate di Galliformi durante il periodo tardo estivo; altri segnali utilizzati in questo studio sono rappresentati da tracce, peste su neve e cumuli di escrementi.

La ricerca sui Piciformi è stata effettuata mediante l'ascolto dei canti e l'osservazione diretta durante il periodo primaverile e estivo; sono state identificate le seguenti specie di Picidi: picchio verde, picchio rosso maggiore, picchio nero. Diverse le tracce rilevate di picchio nero e picchio rosso maggiore, in particolare alberi utilizzati per l'alimentazione (in prevalenza abete rosso) e l'ascolto dei canti e del tambureggiare, elementi che hanno permesso di identificare una vasta area di insediamento localizzata nel versante boschivo bresciano tra i Roccoli, Malga Paiano e Malga Creisa.

Il picchio nero è considerata una specie chiave dell'ecosistema in cui è inserito, in quanto all'interno del sistema svolge azioni importanti con un forte impatto sulla struttura della comunità; diversi studi hanno dimostrato che più di 40 specie diverse di Uccelli e Mammiferi, adoperano regolarmente i fori costruiti dal picchio nero che assume pertanto una rilevante importanza per la conservazione di altre specie forestali.



Tra le altre specie di uccelli presenti nella Riserva Naturale del Giovetto troviamo gli strigiformi (rapaci notturni), quali l'allocco, la civetta capogrosso, il gufo comune, la civetta nana; tra i rapaci diurni vi sono l'aquila reale, il gheppio, lo sparviere, l'astore e la poiana.

Nella foresta sono presenti numerosi mammiferi tipici dell'ambiente alpino e montano: tra i roditori sono abbastanza frequenti scoiattolo e lepre, mentre sporadica è la presenza di caprioli e cervi. Tra i piccoli predatori sono diffusi volpe, faina e donnola.



Per favorire la conservazione della fauna presente occorrono attente misure di salvaguardia, anche per i territori alpini confinanti, soprattutto per quanto riguarda gli habitat, cercando così di mantenere un equilibrio ecologico caratteristico per una riserva naturale come quella del Giovetto.

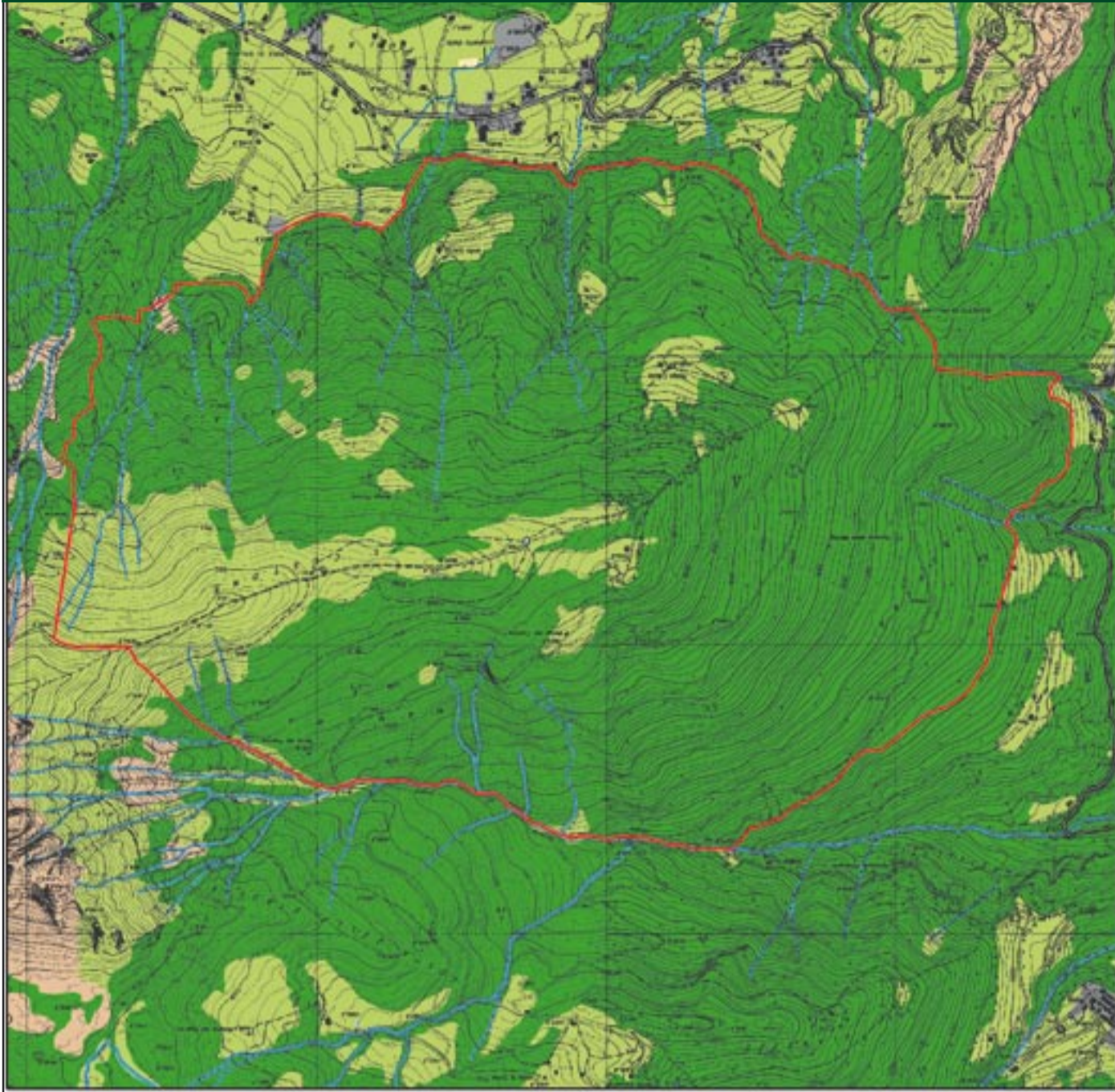


Peculiarità della Riserva

Ogni stagione è indicata per visitare la riserva: la primavera per apprezzare le ricche fioriture dei pascoli e il risveglio dei formicai; l'estate per cogliere appieno l'attività dell'area protetta con le mandrie e le greggi al pascolo e ovunque frenetiche formiche intente a raccogliere materiale per il nido; l'autunno e l'inverno per godere della quiete e del riposo della foresta.

È possibile acquistare prodotti tipici presso le due malghe presenti nella riserva e presso le aziende agricole limitrofe, caratterizzate dalla produzione di formaggi tradizionali della bergamasca e del bresciano, come i grassi d'alpe e le formaggelle più o meno stagionate di latte vaccino o caprino.





Riserva naturale BOSCHI DEL GIOVETTO DI PALINE

L'area protetta si estende per 650 ettari tra i 1.000 e 1.950 metri di quota, a cavallo della dorsale meridionale del massiccio del Pizzo Camino che divide la Valle di Scalve dalla Val Camonica, all'estremità orientale delle Alpi Orobie.

L'assetto geologico della Riserva è costituito da formazioni sedimentarie Triassiche con prevalenza di depositi argillo-marnosi facilmente erodibili che danno luogo a forme arrotondate e pendii poco acclivi, e per brevi tratti da depositi calcareo-marnosi meno degradabili affioranti nelle zone più ripide. Verso i limiti inferiori della Riserva (loc. Paen), dove la pendenza è decisamente comoda, le rocce in posto sono ricoperte da una coltre di depositi glaciali e fluvio-glaciali con ciottoli di rocce rossastre.

I depositi di versante, particolarmente estesi nella zona della "Paghera" (versante scalvino), sono costituiti da detriti stabilizzati formati da minuscole schegge di argilliti, localmente chiamati "mortès". Allo sbocco degli impluvi, nei dintorni del valico di Croce di Salven (zona di confluenza del ghiacciaio dell'Oglio con quello della Val di Scalve), si riscontrano depositi detritici trascinati dalle acque e costituiti da ciottoli calcarei grossolani e sabbie.

La Riserva è costituita in gran parte da boschi d'alto fusto resinosi, intervallati da radure prative e da pascoli. Le foreste che oggi ammiriamo sono il risultato dell'azione congiunta di fattori ambientali e antropici: nel percorrerli si possono cogliere caratteristiche differenti in funzione dell'altitudine, dell'esposizione e delle diverse modalità di gestione.

Una delle finalità della Riserva è quello di ricondurre i boschi alla loro composizione naturale, assai più ricca di latifoglie rispetto ad oggi, e di valorizzare i diversi habitat presenti, preservando la biodiversità e la varietà paesaggistica.



INFORMAZIONI UTILI

VIE D'ACCESSO

Da Brescia: seguire la SS/SP510, quindi proseguire per la SS42 in prossimità di Pian Camuno. Proseguendo sulla SP112 si impocca la SP5 direzione Borno. Dal Dezzo a Paline vige il divieto per i pullman.

NUMERI UTILI

ERSAF Ufficio di Breno: tel. 0364.322341
Pro loco Borno: tel. 0364.41022
Pro loco Schilpario: tel. 0346.55059
Pro loco Vilminore: tel. 0346.51002
Ufficio turistico Comune di Azzone: tel. 0346.54001

PERIODI DI VISITA

Tutto l'anno; d'inverno il terreno è innevato e le formiche sono a riposo.

ALTRE INFORMAZIONI

Direzione Riserva - ERSAF: tel. 0364.322347
Associazione Camunivero: tel. 0364.42100
www.parks.it/riserva.boschi.giovetto.palline

Percorso didattico geo-morfologico lungo la strada che da Azzone porta alla Riserva.

A Paline di Borno è disponibile una foresteria con annesso piccolo laboratorio.

Visite guidate, settimane verdi, soggiorni presso la Foresteria. Al Costone è disponibile un modesto bivacco.



Riserva naturale BOSCHI DEL GIOVETTO DI PALINE

